

LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE

valori problemi prospettive

I punti della discussione

ROMA 6/12/12

Una grande legge dietro le spalle

A oltre 35 anni dalla scelta coraggiosa compiuta con la legge 517/77 ci chiediamo:

- *le finalità sono state raggiunte?*
- *siamo soddisfatti dei risultati ottenuti?*
- *la pratica è stata coerente ai principi?*
- *in che misura il modello ha effettivamente funzionato?*

nel panorama internazionale
QUALCOSA E' CAMBIATO

- Approccio pienamente inclusivo (in crescita)
- Approccio nettamente distinto (in diminuzione)
- Approccio misto (prevalente)

Special Educational Needs

- Oggi c'è la diffusa consapevolezza che l'area dello svantaggio e della fragilità è molto più ampia di quella della *disabilità*.
- L'area dei S.E.N. (o B.E.S.) comprende tre grandi sottocategorie: a) disabilità; b) disturbi specifici dell'apprendimento; c) svantaggio sociale e culturale.
- L'utilizzo di nuovi strumenti diagnostici (v. I. C. F.) aiuta a leggere meglio la complessità dei problemi.
- Si fa strada la consapevolezza del diritto di ogni alunno ad una scuola su misura; questioni quali l'individualizzazione dell'insegnamento e la personalizzazione dell'apprendimento, rappresentano la vera sfida pedagogica e didattica

Dalla “ Dichiarazione di Salamanca” (1994)

“ Le persone che hanno bisogni educativi speciali devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarle in un sistema pedagogico centrato sull’alunno, capace di soddisfare questa necessità; *le scuole normali che assumono questo orientamento di integrazione costituiscono il modo più efficace per combattere i comportamenti discriminatori, creando delle comunità accoglienti*, costruendo una società di integrazione e raggiungendo l’obiettivo di un’educazione per tutti; inoltre *garantiscono efficacemente l’educazione della maggioranza dei bambini, accrescono il profitto e, in fin dei conti, il rendimento complessivo del sistema educativo.* ”

Dall'integrazione all'inclusione: un nuovo paradigma

- Per rispondere efficacemente all'istanza dell'inclusione (una scuola veramente per tutti) è adeguato il modello dell'integrazione (una scuola nella quale l'alunno con disabilità è pienamente accolto e valorizzato), o si rende necessario un ripensamento?
- E, almeno con riferimento al tema della disabilità, il modello che attualmente utilizziamo, è soddisfacente?

E' ANCORA VALIDO IL SISTEMA NORMATIVO CHE REGOLA L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA?

- La legge 104/92 che regola il riconoscimento della disabilità e i meccanismi della presa in carico è ancora attuale?
- Le modalità di assegnazione degli insegnanti 'di sostegno' che stiamo utilizzando vanno bene?
- Siamo soddisfatti della qualità della formazione iniziale e continua degli insegnanti – 'specializzati' e 'curricolari'?
- Siamo soddisfatti del livello di condivisione (co-progettazione, corresponsabilità didattica), all'interno delle classi e della scuola?
- Il modello normativo previsto per l'integrazione degli alunni disabili può essere 'adattato' e utilizzato anche per far fronte alle esigenze degli alunni con DSA o con svantaggio socio-culturale?

Alcuni nodi critici: insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari

- **eccessiva mobilità degli insegnanti di sostegno:**
il 43% degli allievi con disabilità nella primaria e secondaria di 1° grado cambia insegnante di sostegno una o più volte all'anno
- **posto di sostegno come percorso privilegiato per entrare più rapidamente in ruolo:** ma dopo 5 anni si ha diritto a tornare su posto normale
- **inadeguata formazione e specializzazione degli insegnanti di sostegno:** il 32% delle scuole del primo ciclo non ha alcun insegnante con specializzazione per il sostegno
- **Casualità della attribuzione dell'insegnante di sostegno alle situazioni:** spesso non c'è corrispondenza tra tipo di competenza specialistica dell'insegnante e specifico bisogno dell'alunno
- **insegnanti curricolari non coinvolti** nel processo d'integrazione e privi di una formazione di base nella didattica speciale

L'ombra sua torna che era dipartita...

- L'esame dei dati disponibili ci presenta una sensibile moltiplicazione delle certificazioni, ed una crescita del numero degli insegnati assegnati per il 'sostegno', che risulta preoccupante non solo per la sostenibilità economica, ma – e soprattutto- per lo snaturamento della 'funzione sostegno' che è –dovrebbe essere- responsabilità dell'intera comunità professionale.
- C'è il rischio che ritorni quel modello medico-assistenziale che si voleva decisamente superare. Non abbiamo le 'classi speciali', ma forse, in troppi casi, delle 'coppie speciali', uno strano tutoring che lega, come una protesi, l'insegnante di sostegno al 'suo' alunno.

Qualche segnale nella direzione giusta

- Doc. 'La via italiana per l'integrazione interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri' (2007)
- Doc. 'Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità' (2009)
- Intesa Stato-Regioni (2008)
- Il progetto 'I Care'
- Il progetto 'ICF'
- La formazione iniziale per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria
- Indicazioni nazionali per il curricolo (2007-2012)
-

Procedere per accumulo o per ristrutturazione?

- Forse siamo veramente di fronte ad un bivio.
- C'è chi, di fronte alle disfunzioni dell'attuale modello, guardando alle tante 'buone pratiche' che pure ci sono, ritiene che sia possibile agire attraverso la via del miglioramento operando una sorta di manutenzione delle disfunzioni.
- C'è chi, al contrario, ritiene che non si possa procedere per aggiustamenti e considera in crisi l'attuale modello attuativo, inadeguato a fronteggiare la nuova sfida della piena inclusione. In questa visione si propone un cambiamento di paradigma, prima ancora che di procedure, la sostituzione del paradigma dell'integrazione degli alunni con disabilità con quello dell'inclusione di tutti gli alunni, con la convinzione che-mentre il modello utilizzato per la disibabilità non possa essere esteso anche alle nuove esigenze (BES), il modello pienamente inclusivo risulta più adeguato anche agli alunni con disabilità, fino ad oggi 'tutelati' malamente da una normativa invecchiata.

Prospettive

- Se vogliamo ridurre il gap tra i valori affermati e la realizzazione attuata è urgente ripensare profondamente il modello che stiamo utilizzando.
- Se concentriamo i nostri sforzi nella difesa del modello tradizionale mettiamo a rischio non tanto il modello attuativo, quanto i valori che lo hanno ispirato e che chiedono di essere ricontestualizzati.
- Il cambiamento auspicato esige una profonda revisione normativa, ma, prima ancora, una riforma del pensiero pedagogico.

.... o siamo soddisfatti così?